

## Angelo Russi

### Orazio Lucanus an Apulus anceps (Sat. II 1, 34)

Q. Orazio Flacco nacque — com'è noto — l'8 dicembre del 65 a.C. a *Venusia* (l'odierna Venosa in Basilicata)<sup>1</sup>.

La posizione di questa città (a ridosso del Vulture, sulle prime propaggini dell'Appennino Lucano, a guardia del medio corso dell'Ofanto e della pianura dauna, come pure in vista del compatto altopiano delle Murge), nonché la sua storia fino a quel tempo — popoloso centro sannitico<sup>2</sup>, sorto in un'area fino ad allora di evidente cultura dauna<sup>3</sup>; successivamente colonia latina di grande importanza strategica, istituita da Roma nel 291 a.C. per controllare da una parte la pianura dauna e dall'altra la spinta espansionistica di Lucani e Sanniti a danno di questa<sup>4</sup>: il che aveva finito poi

<sup>1</sup> SUET. *Vita Hor.* p. 44 REIFFERSCHIED; PORPH. *Vita Hor.* p. 1 HOLDER; HIERON. *Chron. ad Ol.* 178, 4; PS. ACR. *Vita Hor.* p. 1 KELLER. Cfr. HOR. *Epod.* XIII 6; *Carm.* III 21, 1; *Epist.* I 20, 27; inoltre *Sat.* II 1, 34. In proposito vd. spec. PIR<sup>2</sup> IV 198, p. 94, e ultimam. F. DELLA CORTE, s.v. *Orazio: La Biografia (Patria e famiglia)*, in «Enc. Oraz.» I, in corso di stampa; ivi pure A. RUSSI, s.v. *Apulia*, con ampi ragguagli bibl.

<sup>2</sup> DION. HAL. XVII-XVIII 4-5; cfr. anche HOR. *Sat.* II 1, 36; STRAB. VI 1, 3 C 254. Vd. ora in merito M. TORELLI, in *Da Leukania a Lucania. La Lucania centro-orientale fra Pirro e i Giulio-Claudii*, Roma s.d. (1993), p. XVI con bibl.

<sup>3</sup> Cfr. spec. E. DE JULIIS, *Gli Iapigi. Storia e civiltà della Puglia preromana*, Milano 1988, p. 126 e *passim*. Ultimam.: A. BOTTINI - A. RUSSO - M. TAGLIENTE, *La Daunia interna*, in *Italici in Magna Grecia. Lingua, insediamenti e strutture*. A cura di M. TAGLIENTE, Venosa 1990, p. 79 sgg.; *Principi imperatori vescovi. Duemila anni di storia a Canosa*, a cura di R. CASSANO, Venezia 1992, *passim* (soprattutto i contributi di A. BOTTINI, M. PANI e M. TORELLI: pp. 591-593, 599-604, 608-619); *Da Leukania a Lucania* cit., *passim* (spec. i contributi di M. TORELLI, M. TAGLIENTE e A. RUSSO: pp. XIII-XXVIII, 1-3, 29); V. A. SIRAGO, *Puglia romana*, Bari 1993, p. 47 e *passim*.

<sup>4</sup> DION. HAL. *loc. cit.*; VELL. PAT. I 14, 6; per l'importante testimonianza in merito di Orazio vd. oltre.

col produrre nel tempo, sotto la spinta anche di consistenti fattori economici, una forte attrazione del centro in questione verso l'*Apulia Dauniorum*<sup>5</sup>, pur rimanendo sempre forte al suo interno e nell'area circostante la presenza di elementi osco-sabellici<sup>6</sup> — sembrano essere alla base delle incertezze, manifestate dal Poeta in *Sat.* II 1, 34, allorché dichiara di essere *Lucanus an Apulus anceps*:

*nam Venusinus arat finem sub utrumque colonus,  
missus ad hoc, pulsus, vetus est ut fama, Sabellis,  
quo ne per vacuum Romano incurreret hostis,  
sive quod Apula gens seu quod Lucania bellum  
incuteret violenta*<sup>7</sup>.

Questo passo, così perfettamente caratterizzante la realtà storica di *Venusia* in età repubblicana, ha provocato nei tempi moderni (soprattutto nel primo quarto di questo secolo) una speciosa, quanto *vexata quaestio* (se Orazio, cioè, fosse «lucano o pugliese»), la quale, sebbene ormai quasi del tutto sopita, non manca tuttavia di far registrare, di tanto in tanto, ancora oggi qualche pur cauto segnale di ripresa<sup>8</sup>. Per dirla, però, con un grande conterraneo mo-

<sup>5</sup> In proposito vd. *infra*.

<sup>6</sup> Si spiega così, in part., la posizione assunta da *Venusia* al tempo della guerra sociale, quando essa si ribellò a Roma: DIOD. XXXVII 2, 10; APPIAN. *Bell. civ.* I 39; 42; 52; GELL. X 3, 5. Cfr. C. KLEIN ANDREAU, in *Civiltà antiche del Medio Ofanto*, a cura di G. TOCCO, Napoli 1976, p. 33; più di recente: M. TORELLI, *Numerius Papius, sannita di Forentum*, in *Italici in Magna Grecia* cit., p. 266 sg.; ID., *Il quadro materiale e ideale della romanizzazione*, in *Principi imperatori vescovi* cit., p. 618 sg. ID., *Venosa romana*, in AA.VV., *Venosa*, Venosa 1992, pp. 46 sg., 50 sgg. Ultimam. D. GAGLIARDI, *La Lucania nella poesia di Orazio*, in *Bimillenario della morte di Q. Orazio Flacco*. Atti del Convegno di Venosa (8-15 nov. 1992), Venosa 1993, p. 182, arriva a sostenere che «nel *Bellum sociale* (...) *Venusia* era stata una piazza-forte dei ribelli, giacché il nucleo originario romano dovette essere stato sopraffatto nel II secolo a.C. dal ritorno in forze dei Sabelli, la popolazione indigena scacciata dalle armi romane, all'atto dell'insediamento della colonia»!

<sup>7</sup> Vv. 35-39.

<sup>8</sup> Cfr., p. es., ultimam. G. VALLO, *La Lucania e Orazio*, in *Viaggio con Orazio. Itinerario storico archeologico in terra lucana*, Matera 1991, pp. 33-40; V. A. SIRAGO, *Orazio e la sua terra. Saggio storico geografico. Lucania-Puglia (I sec. a.C.)*, Modugno (BA) 1991, p. 3 sgg.; ID., *Puglia romana* cit., p. 152 sg.; D. GAGLIARDI, *art. cit.*, pp. 181-192.

dero del Poeta, per giunta suo appassionato «lettore», Giustino Fortunato<sup>9</sup>: «Orazio sarebbe scoppiato dal ridere, qualora gli avessero chiesto della qualità sua di lucano o di pugliese, egli che, per grazia di Giove, si credeva puramente e semplicemente romano (...) Nel fatto, c'è altri forse che più virilmente di lui abbia mai sentito il religioso orgoglio di sua cittadinanza adottiva, l'intima compiacenza e la consapevolezza del valor di essa, poi che Roma si era degnata di considerarlo suo proprio, ponendolo tra' cori amabili de' patrî poeti, *inter choros amabiles vatuum?*»<sup>10</sup>. Mettendo da parte, allora, questi aspetti della questione, peraltro poco pertinenti sul piano scientifico, il problema delle origini del Poeta va affrontato criticamente, tenendo conto di tutta una serie di dati da valutare in modo appropriato, caso per caso.

Innanzitutto è da respingere una volta per tutte quanto in proposito finiva col credere, p. es., lo stesso Fortunato<sup>11</sup>, che Orazio fosse «dell'antica *gens Horatia*, e, quindi, di pretta romanità, poi che assai probabilmente i suoi eran venuti duecento cinquant'anni prima con la colonia militare, colà messa a guardia delle nuove conquiste verso la punta orientale della penisola. La condizione servile de' suoi antenati (...) non obbligava, e non obbliga oggi, a ritenere che essi fossero precisamente nativi dell'Apulia o della Lucania, e che, per ciò, nelle vene di lui non potesse realmente scorrer goccia di sangue romano»<sup>12</sup>.

Una simile affermazione avrebbe fatto senz'altro inorridire un vero *civis Romanus*. Non va dimenticato, infatti, che Orazio era figlio di un ex schiavo<sup>13</sup>, di un uomo, cioè, che, al di là del suo indiscutibile valore, testimoniato peraltro con accenti giustamente fieri e nel contempo commossi da parte del figlio<sup>14</sup>, era comunque

<sup>9</sup> Cfr. F. GIORDANO, *Giustino Fortunato «lettore» di Orazio*, in *La cultura classica a Napoli nell'Ottocento. Secondo contributo*, Premessa di M. GIGANTE, Napoli 1991, pp. 139-159.

<sup>10</sup> G. FORTUNATO, *Rileggendo Orazio*, Roma 1926 (= Venosa 1986), pp. 28-29.

<sup>11</sup> *Op. cit.*, p. 29.

<sup>12</sup> Così pure N. FESTA, *Ricordi lucani in Orazio (Il paesaggio e la vita esteriore)*, in *Miscellanea di studi critici in onore di E. Stampini*, Torino-Genova 1920, pp. 83-103, peraltro espressamente citato dal FORTUNATO (*op. cit.*, *loc. cit.*). Vd., però, in proposito le osservazioni di D. GAGLIARDI, *art. cit.*, p. 182.

<sup>13</sup> Cfr. *Sat.* I 6, 6 e 45-46; *Epist.* I 20, 20; vd. pure *Carm.* III 30, 12; inoltre SUET. *Vita Hor.*

<sup>14</sup> *Sat.* I 6, 65-99; cfr. pure I 4, 105-126.

per le usanze e le leggi del tempo una *res* o, meglio, una *res* abilitata a considerarsi, dopo la *manumissio*, un essere umano, anzi quasi un cittadino<sup>15</sup>. In questi casi i rapporti familiari non risulavano mai legittimamente oltre una sola generazione e, difatti, Orazio non ricorda altri della sua famiglia, oltre suo padre. Sull'origine, poi, di quest'ultimo non è dato di sapere concretamente alcunché<sup>16</sup>, sicché, accantonate definitivamente presunte ascendenze familiari, non resta che prendere in considerazione nel caso in questione il solo dato reale della nascita del Poeta a *Venusia* quale *ingenuus, libertino patre natus*<sup>17</sup>. Quanto alle incertezze manifestate in *Sat.* II 1, 34-35 circa l'appartenenza della sua città natale alla Lucania o all'Apulia, le ragioni si sono in pratica qui già esaminate (cfr. *supra*). Va solo ribadito in proposito che l'evoluzione storica dei rapporti di Roma con gli Apuli da una parte e il mondo osco-sabellico dall'altra ha fatto sì che *Venusia* finisse con l'acquistare sempre più una identità apula, al punto che in occasione della *discriptio Italiae* augustea essa entrò a far parte senz'altro della *regio II (Apulia et Calabria)*<sup>18</sup>.

Ciò acquisito, sembra utile ricercare allora nelle opere dello stesso Orazio cosa ne pensasse egli in proposito, se, cioè, si considerasse *Apulus* piuttosto che *Lucanus* o viceversa.

Anche così, però, le incertezze da lui manifestate in *Sat.* II 1, 34-35 risultano sostanzialmente confermate.

Se, infatti, egli proclama più volte apertamente i suoi legami con l'Apulia e più in particolare con la Daunia<sup>19</sup>, in un caso almeno

<sup>15</sup> Sullo *status* dei *servi* e le *manumissiones iustae ac legitimae* vd., p. es., A. GUARINO, *Diritto privato romano*, Napoli 1981<sup>6</sup>, pp. 579-590, cfr. anche pp. 290-296.

<sup>16</sup> Cfr. in proposito soprattutto *PIR*<sup>2</sup> IV 94 nr. 198 con bibl.

<sup>17</sup> *Sat.* I 6, 21 e 45-46; *Epist.* I 20, 20; SUET. *Vita Hor.*; sulle possibili modalità di appartenenza di Orazio alla sua *gens* cfr. *PIR*<sup>2</sup> IV, *loc. cit.* (con i raggugli bibl. prec.).

<sup>18</sup> PLIN. *Nat. hist.* III 11 (16), 104-105; PTOLEM. III 1, 64; *Lib. col.* I p. 210, 7; II p. 261, 19 LACHMANN. Cfr. H. NISSEN, *Italische Landeskunde*, II 2, Berlin 1902, p. 829 e n. 4; R. THOMSEN, *The Italic regions from Augustus to the Lombard invasion*, Copenhagen 1947, pp. 44, 83, 94, 206, 294; ultimam. spec. V. A. SIRAGO, *Venusia al tempo di Augusto*, in «Boll. Stor. Basilicata» 2 (1986), pp. 12 e 16; ID., *Puglia romana cit.*, p. 178.

<sup>19</sup> Cfr. *Carm.* III 30, 10-12; IV 6, 27 e 9, 2; vd. pure *Sat.* I 5, 77-78; *Carm.* III 4, 9; IV 2, 27-28. Finanche in *Sat.* II 1, 34-39 (vd. *supra*, nel testo), spec. 38-39, può notarsi la significativa contrapposizione tra l'*Apula*

sembra considerarsi *Sabellus*, in *Epist.* I 16, 49:

«*Sum bonus et frugi*». *Renuit negitatque Sabellus*<sup>20</sup>.

La critica moderna attribuisce, invero, pressoché concordemente tale definizione ad Orazio non già in considerazione delle sue origini, ma in quanto proprietario di una villa nella Sabina, donatagli da Mecenate (cfr. *Epod.* I 31; *Carm.* I 22, 9-12; II 18, 14; III 1, 47-48; *Epist.* I 14)<sup>21</sup>. Se, però, così fosse, si avrebbe qui di certo, secondo l'uso oraziano<sup>22</sup> e più in generale quello romano<sup>23</sup>, l'etnico *Sabinus* al posto di quello in questione, che richiama peraltro senza alcun dubbio l'espressione usata in *Sat.* II 1, 36 *pulsis ... Sabellis* a proposito della fondazione della colonia latina di *Venusia*, nonché la *Sabella ... anus* di *Sat.* I 9, 29-30 (cfr. anche *Epod.* XVII 28), incontrata dal Poeta nell'infanzia (la «vecchia Sabella» è diventata poi un personaggio ricorrente nella tradizione etno-antropologica lucana, arrivando ad ispirare finanche Carlo Levi per la figura di Giulia nel suo *Cristo si è fermato a Eboli* e più

*gens* da una parte e la *Lucania ... violenta* dall'altra. Cfr. anche *infra*, n. 25.

Paradossalmente proprio questi passi si trovano spesso utilizzati per dimostrare l'attaccamento di Orazio alla sua terra d'origine, intesa come Lucania per il fatto che attualmente le località in essi menzionate fanno parte, per lo più, di tale regione (cfr., fra gli ultimi, G. VALLO, *art. cit.*, pp. 17-28; D. GAGLIARDI, *art. cit.*, pp. 181-192). Va rilevato, però, che la situazione odierna è ben diversa da quella dei tempi del Poeta, ricadendo allora tutta l'area venosina, senza ombra di dubbio, nell'ambito della *regio II (Apulia et Calabria)* e non della *III (Lucania et Bruttii)*: cfr. *supra*, n. 18. I passi in questione, pertanto, vanno considerati solo in collegamento con l'*Apulia*: così già G. FORTUNATO, *op. cit.*, p. 21 sgg.; più di recente: V. A. SIRAGO, *Venusia al tempo di Augusto cit., loc. cit.*; ID., *Orazio e la sua terra cit.*, p. 3 sgg.; ID., *Puglia romana cit.*, p. 152 sg. Sulla questione vd. ora, in part., A. RUSSI, s.v. *Apulia cit.*, in c.s.

<sup>20</sup> Cfr. PORPH. *ad loc.*: *Hoc est: ego Horat(ius)*; *Schol. ad loc.*: *Hoc de se Horatius*.

<sup>21</sup> Cfr. ora in merito S. QUILICI GIGLI, s.v. *Sabelli*, in «Enc. Oraz.» I, in c.s. (con la bibl.).

<sup>22</sup> Cfr. *Epod.* II 41; *Sat.* II 7, 118; *Carm.* I 9, 7; 20, 1; 22, 9; II 18, 14; III 1, 47; 4, 22; *Epist.* I 7, 77; II 1, 25.

<sup>23</sup> Cfr. in merito spec. G. DEVOTO, *Gli antichi Italici*, Firenze 1967<sup>3</sup>, p. 104 e n. 42; fra gli ultimi, N. HORSFALL, s.v. *Sabini*, in «Enc. Virg.» IV (1988), p. 627 (con la bibl. prec.).

tardi Pasquale Festa Campanile per il suo romanzo *La nonna Sabella*)<sup>24</sup>.

Quanto ai suoi legami con la Daunia, dichiarati piuttosto enfaticamente<sup>25</sup>, la spiegazione sembra offerta non solo dalla collocazione geografica della sua città natale o dal particolare contesto poetico, in cui ricorrono tali dichiarazioni, ma anche dal desiderio di nobilitare vieppiù la sua Musa, legandola con vincoli antichi ad un ambiente ben più ricco di tradizioni poetiche<sup>26</sup> e mitologiche (basti pensare a quelle di Diomede, di Dauno, di Calcante, di Podalirio, di Cassandra, ecc.) di quanto potesse esserlo allora quello osco-sabellico dalle parti di *Venusia*<sup>27</sup>.

Se si tiene conto di tutto ciò, delle posizioni da lui assunte in proposito ed anche del peso esercitato di fatto dai suoi scritti sugli autori posteriori<sup>28</sup>, si capisce perché non è poi tanto scontata l'appartenenza *tout court* di *Venusia* e di gran parte del suo circondario alla Daunia, come invece dà spesso per acquisito un certo tipo di storiografia recente<sup>29</sup>, che in tal modo mostra: — di non

<sup>24</sup> Cfr. anche G. VALLO, *art. cit.*, p. 24; D. GAGLIARDI, *art. cit.*, *loc. cit.*

<sup>25</sup> Cfr. *Carm.* III 30, 10-12; vd. pure IV 9, 2 e 14, 26; inoltre: IV 6, 25-28. In proposito vd. ora le voci *Apulia (Daunia)* e *Dauno*, in «Enc. Oraz.», in c.s., a cura dello scrivente. Cfr. pure *supra*, n. 19.

<sup>26</sup> Cfr., p. es., DIOM. *Gramm.* I 477 KEIL. Vd. pure in merito A. RUSSI, s.v. *Dauno*, in «Enc. Virg.» I (1984), p. 1004 sg.; ID., s.v. *Apulia e Dauno* citt.

<sup>27</sup> Sulla diffusione, peraltro, anche in questa città del mito diomedeo cfr. SERV. *ad VERG. Aen.* XI 246. Vd. ora in merito: M. TORELLI, *Il quadro materiale e ideale della romanizzazione* cit. (*supra*, n. 6), p. 611 sg.; ID., *Venosa romana* cit., p. 36 sgg.

<sup>28</sup> Cfr., p. es., PLIN. *Nat. hist.* III 11 (16), 104.

<sup>29</sup> Ad una commistione fra «Daunia» e «Lucania» non ben definita topograficamente e cronologicamente fanno riferimento, in particolare, fra gli ultimi, G. VOLPE, *La Daunia nell'età della romanizzazione. Paesaggio agrario, produzione, scambi*, Prefazione di M. TORELLI, Bari 1990, *passim*, spec. pp. 13-14 e n. 12 con la bibl. prec.; A. BOTTINI - A. RUSSO - M. TAGLIENTE, *La Daunia interna* cit., pp. 79-84; A. BOTTINI, in *Principi imperatori vescovi* cit., spec. p. 591 sgg.; M. TORELLI, *Venosa romana* cit., p. 36 sgg.; ID., *Da Leukania a Lucania* cit., p. XIII sgg.

Da questo punto di vista anche l'articolo di M. MAZZEI - J. MERTENS - G. VOLPE, *Aspetti della romanizzazione della Daunia*, in *Basilicata. L'espansionismo romano nel sud-est d'Italia. Il quadro archeologico*. Atti del Convegno (Venosa, 23-25 aprile 1987), a cura di M. SALVATORE, Venosa 1990, pp. 177-225, pur offrendo un quadro archeologico sostanzialmente corretto della Puglia settentrionale in età romana, non manca di creare in qualche modo confusione, apparendo in un contesto, che non sembra essere del tutto pertinente.



curarsi gran che dell'evoluzione storica di concetti geografici, come, p. es., quelli di *Daunia*<sup>30</sup> o di *Apulia*<sup>31</sup>; — di fraintendere le contrapposizioni etniche nell'area venosina, «immaginandole in termini di rapporto di classe»<sup>32</sup>, con la conseguenza di svilire di fatto la funzione storica della stessa *Venusia* nell'intera area, nonché la problematica oraziana che qui si sta trattando; — infine, di considerare in modo quasi esclusivo la documentazione archeologica (o, peggio, parte di essa, come, p. es., la ceramica, peraltro ben al di là dei limiti cronologici ed ermeneutici consentiti)<sup>33</sup>.

Prestando, invece, la dovuta attenzione alle testimonianze offerte dalle fonti sulla città natale di Orazio (tra cui anche PTOLEM. III 1, 64, che la pone tra i Peucezi), sembra opportuno riferire quest'ultima all' *Apulia*<sup>34</sup>, piuttosto che specificamente alla *Daunia*, la quale nella fattispecie rappresenterebbe solo l'anacronistica riesumazione di un termine, che — come osserva giustamente il Grilli<sup>35</sup> — «per i Romani non esiste affatto, se non là dove c'è una dotta fonte greca o, in poesia, la necessità di sostituire l'inconsueto al consueto»<sup>36</sup>.

In base a tutto quanto si è visto finora, non sembra possibile mettere in discussione l'appartenenza di Orazio, almeno «in senso stretto» (come scrive Giustino Fortunato)<sup>37</sup>, all'*Apulia*, pur tenendo presente il contesto affatto particolare (sotto il profilo etnico e sociale), in cui egli ebbe a nascere.

<sup>30</sup> Su cui vd. in part. A. GRILLI, *I geografi antichi sulla Daunia*, in *La civiltà dei Dauni nel quadro del mondo italico*. Atti del XII Convegno di Studi Etruschi e Italici (Manfredonia, 21-27 giugno 1980), Firenze 1984, pp. 83-92.

<sup>31</sup> Cfr. in part. A. RUSSI, *Strabone 6, 3, 8. 11 e gli Apuli propriamente detti*, in «Riv. Filol. Istruz. Class.» 107 (1979), pp. 301-318.

<sup>32</sup> M. TORELLI, *Aspetti storico-archeologici della romanizzazione della Daunia*, in *La civiltà dei Dauni nel quadro del mondo italico*, cit., p. 327.

<sup>33</sup> Per un quadro archeologico corretto della Puglia settentrionale vd. ora, in part., per l'età più antica: E. DE JULIIS, *Gli Iapigi* cit., *passim*; per l'età romana: *La Daunia antica. Dalla preistoria all'altomedioevo*, a cura di M. MAZZEI, Milano 1984, spec. pp. 182-252 e 253-314.

<sup>34</sup> Sul significato e l'estensione di questo termine in età romana vd. soprattutto STRAB. VI 3, 1. 9. 11, su cui ora A. RUSSI, *art. cit.*, *loc. cit.*

<sup>35</sup> *Art. cit.*, p. 83.

<sup>36</sup> Cfr. anche A. RUSSI, *art. cit.*, pp. 307-308.

<sup>37</sup> *Rileggendo Orazio* cit., p. 28.

Il che, poi, si riflette — a guardar bene — nelle sue stesse opere.

Rispettoso, infatti, dell'elemento «italico» (*Lucanus* in *Sat.* II 1, 34; *Sabellus* in *Sat.* I 9, 29; II 1, 36; *Epist.* I 16, 49; cfr. pure *Epod.* XVII 28), presente nel comprensorio natio — visto senza barriere etniche o politico-amministrative, praticamente come un tutt'uno, in cui convivevano con serenità e partecipazione, attorno al massiccio vulcanico dell'*Apulus Vulture*<sup>38</sup>, tanto *Apuli*, come quelli appunto di *Venusia*, nonché di *Forentum*, quanto *Lucani*, come quelli di *Aceruntia* e di *Bantia*<sup>39</sup> — il suo atteggiamento sembra essere invero ben più freddo e distaccato verso il resto della *Lucania*<sup>40</sup> e più in generale nei riguardi del mondo osco-sabellico<sup>41</sup>.

Non così si può dire dell'*Apulia*: cfr., infatti, *Epod.* III 15-16:

<sup>38</sup> Su cui vd. ora A. RUSSI, s.v. *Apulia (Vulture)*, in «Enc. Oraz.» I, in c.s.

<sup>39</sup> Cfr. *Carm.* III 4, 9-20; sui centri menzionati vd. ora spec. F. GALGANO-G. SABBATINI, *Itinerario del Vulture*, in *Viaggio con Orazio* cit., pp. 98-104. Quanto alla loro controversa collocazione «regionale» si è preferito qui seguire PLIN. *Nat. hist.* III 11, 98 e 105, piuttosto che le indicazioni delle altre fonti disponibili, al riguardo meno tecniche; i passi in questione di Plinio, infatti, riportano le liste delle comunità lucane ed apule dotate di autonomia politico-amministrativa, ricavate espressamente da elenchi di Augusto, a loro volta basati sulle liste di *census* o *tabulae censoriae*: cfr. R. THOMSEN, *The Italic regions* cit., pp. 31-37. Nel caso di *Aceruntia/Acerentia*, che negli elenchi pliniani dianzi ricordati non ricorre affatto, si è tenuto conto soprattutto della precisa e minuziosa testimonianza di PROCOP. *Bell. goth.* III 23, per quanto tarda; cfr., però, anche PORPH. *ad HOR. Carm.* III 4, 14; diversamente: PAUL. DIAC. *Hist. Lang.* 2, 21; *Cat. prov. Ital.*; *Schol. ad HOR. Carm.* III 4, 14. Su *Forentum* vd. ora A. RUSSI, *Alla ricerca di Forentum (in margine ad Hor. Carm. III 4, 13-16)*, in «Miscellanea Greca e Romana» XVII, Roma 1992 (= «Studi pubbl. dall'Ist. Ital. per la Stor. Ant.», LII), pp. 145-157.

<sup>40</sup> Cfr. al riguardo, in part., G. FORTUNATO, *op. cit.*, pp. 25-26; S. DE PILATO, *Varietà e curiosità oraziane*, Napoli 1936, pp. 24-25; V. A. SIRAGO, *Orazio e la sua terra* cit., p. 53 sgg., e, nonostante tutti gli sforzi in contrario, anche G. VALLO, *art. cit.*, pp. 17-29; D. GAGLIARDI, *art. cit.*, pp. 181-192 (tenendo conto pure di quanto si è detto *surpa*, n. 19).

In proposito vd. ora M. MELLO, s.v. *Lucania*, in «Enc. Oraz.» I, in c.s.

<sup>41</sup> Cfr., anzi, *Sat.* I 5, 51-70, su cui ora C. FERONE, *Campanum in morbum, in faciem permulta iocatus: nota a Hor. «Sat.» 1, 5, 62*, in «Orpheus» n.s. 14 (1993), pp. 125-128; E. CAMPANILE, *Appunti sulla diffusione «orizzontale» delle grandi famiglie sannitiche in età anteriore alla Guerra Sociale*, in «Athenaeum» LXXXII (1994), p. 567.



*Nec tantus unquam siderum insedit vapor / siticulosae Apuliae ...; Sat. I 5, 77-78: Incipit ex illo [cioè, Beneventum] montis Apulia notos / ostentare mihi, quos torret Atabulus*<sup>42</sup>; e ancora: *Epod. II 41-42: perusta solibus / pernicious uxor Apuli; Carm. I 33, 7-8: prius Apulis / iungentur capreae lupis, / quam turpi Pholoe peccet adulterio; III 4, 9-13: Me fabulosae Volture in Apulo / nutricis extra limina Pulliae*<sup>43</sup> / ludo fatigatumque somno / fronde nova puerum palumbes / texere, mirum quod foret omnibus ...; III 5, 6-9: ... hostium / — pro curia inversique mores! — / consenuit socerorum in armis / sub rege Medo Marsus et Apulus; III 16, 25-28: Contemptae dominus splendidior rei, / quam si quicquid arat inpiger Apulus<sup>44</sup> / occultare meis dicerer horreis, / magnas inter opes inops; IV 14, 25-28: Sic tauriformis volvitur Aufidus, / qui regna Dauni praefluit Apuli, / cum saevit horrendamque cultis / diluviem meditatatur agris ...; per *Sat. II 1, 34 e 38* vd. *supra*; in *Carm. III 24, 4*, invece, la lezione *Apulicum* sembra essere tutt'altro che certa<sup>45</sup>.

A voler sintetizzare efficacemente il contenuto di tutti questi passi, si può fare ricorso ancora una volta utilmente a Giustino Fortunato: «L'Apulia (...) col suo "fiero", "impetuoso", "tauriforme" Ofanto, ancorché travagliata da' venti, scarseggiante di piogge

<sup>42</sup> Cf. *r Schol. ad loc.*: *Bene dixit notos; Apulus enim fuit sive Venusinus* [scil. *Horatius*].

<sup>43</sup> Così, in part., A. KIESSLING - R. HEINZE - E. BURCK, *Q. Horatius Flaccus, Oden und Epoden*, Berlin 1930<sup>14</sup> (= Hildesheim - Zürich 1984), p. 272 *ad loc.*, sulla base di alcuni codd. e di *Schol. ad loc.* Cfr. anche F. KLINGNER, *Quinti Horati Flacci Opera*, Lipsiae 1959<sup>3</sup> (= 1982<sup>6</sup>), p. 71 *ad loc.* In questa forma, del resto, risulta ben attestato epigraficamente il nome della nutrice di Orazio nell'ambito della *regio II*, specie nell'area irpina e nel Salento: cfr. in merito D. A. MUSCA, *Apuliae et Calabriae Latinarum Inscriptionum Lexicon*, Bari 1966, pp. 183 ed anche 178; C. MARANGIO, *L'epigrafia latina della regio II Apuliae et Calabria. Rassegna degli studi e Indici (1936-1985)*, Mesagne 1987, p. 159, cfr. 156. È probabile che si tratti della versione latina di un nome di origine iapigio-messapica, peraltro alquanto ricorrente nella più antica documentazione epigrafica e numismatica della Puglia, nonché dell'Illiria: cfr. C. SANTORO, *Nuovi Studi Messapici (Epigrafi, Lessico)*, II: *Il Lessico*, Galatina 1983, pp. 159-160 e 162.

<sup>44</sup> Sul valore di questa espressione, contrapposta a LUCAN. V 403-404 *quae piger Apulus arva / deseruit rastris et inertis tradidit herbae*, vd. in part. M. PANI, *Economia e società in età romana*, in *Storia della Puglia*, a cura di G. MUSCA, I: *Antichità e Medioevo*, Bari 1979, p. 109.

<sup>45</sup> Cfr. F. KLINGNER, *op. cit.*, *ad loc.*

e poverissima di sorgenti, *siticulosa*, oh quanto “fattiva” e “ordinata”, quanto il suo popolo “perseverante” e “infaticabile”, *pernix et impiger*, due qualificativi, che i maggiori e più lusinghieri nessun paese sperò mai di meritare!»<sup>46</sup>.

<sup>46</sup> *Op. cit.*, p. 26. Così ora anche V. A. SIRAGO, *Puglia romana cit.*, p. 152 sg. Cfr. da ultimo in merito A. RUSSI, s.v. *Apulia cit.*, in c.s.